

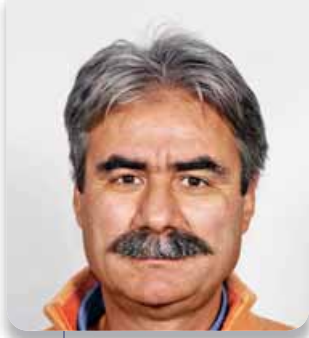
L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



L'agricoltura deve aumentare la produttività

di **Donato Romano**
Università di Firenze

Tradizionalmente il fabbisogno di risorse finanziarie per l'attivazione dei processi produttivi è più elevato in agricoltura che negli altri settori economici: in media, per ogni euro di valore aggiunto agricolo vengono erogati 1,4 euro di credito, mentre tale rapporto nell'industria si aggira intorno all'unità. Si tratta di un fatto ben noto, che riflette le caratteristiche strutturali del settore, che è tornato d'attualità con la recente crisi, in riferimento a una presunta diversità del settore agricolo.

Il finanziamento delle imprese agricole

Negli ultimi dieci anni il credito bancario alle imprese agricole è cresciuto a un ritmo sostenuto, grazie al progressivo allineamento dei tassi d'interesse richiesti alle imprese agricole con quelli degli altri settori: a dicembre 2009 la differenza rispetto ai tassi praticati alle imprese degli altri settori si era ridotta a soli 0,7 punti percentuali, che riflettono il maggior peso tra le imprese agricole di unità di minori dimensioni. Il divario, infatti, si annulla se si confrontano i tassi praticati a classi di imprese omogenee per dimensioni.

Il tasso di crescita dei prestiti nel decennio è stato in media pari al 7% annuo, analogo a quello degli altri settori economici. Considerando la crescita relativamente modesta del valore aggiunto agricolo, ne deriva un forte aumento del volume del debito per unità di prodotto. La crisi ha provocato un rallentamento di questa dinamica, ma in misura meno accentuata che negli altri settori: il tasso di crescita dei prestiti in agricoltura si è dimezzato (dal

5,9% del 2007 al 2,7% del settembre 2009), mentre è letteralmente crollato negli altri settori (ad esempio, nell'industria è passato dal 12,2% allo 0,7%).

L'insolvenza delle imprese agricole nel corso del decennio è stata superiore a quella delle imprese degli altri settori: mediamente, il rapporto sofferenze/prestiti è stato pari al 9,5% per l'agricoltura contro un dato dell'industria del 5,8%, anche se il differenziale tra i due settori è diminuito costantemente, passando da oltre sei punti percentuali di inizio decennio ad un solo punto percentuale a settembre 2009. In coincidenza della crisi, la qualità del credito nel settore agricolo ha subito un deterioramento: il rapporto tra sofferenze e impieghi, che aveva toccato un minimo a dicembre 2008 (pari al 5,3%), è tornato a crescere raggiungendo il 6,1% a settembre 2009.

Dal punto di vista delle problematiche che caratterizzano il finanziamento delle imprese agricole, emergono delle differenze tra le piccole aziende e quelle medie e grandi. Per le prime il problema principale è rappresentato da difficoltà e costi per l'accesso al credito relativamente maggiori, dovuti alla loro maggiore rischiosità, al limitato potere contrattuale e alla maggiore incidenza dei costi amministrativi per unità di capitale dei piccoli prestiti. Per le seconde il problema è il peso degli oneri finanziari, superiore a quello esistente in altri settori produttivi, che riduce le risorse a disposizione dell'impresa per investimenti e ne accresce la vulnerabilità.

In conclusione, nell'ultimo decennio l'agricoltura è diventata un po' più simile agli altri settori produttivi per quanto riguarda il credito. Fatti salvi i differenziali di costo imputabili alla preponderanza delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni, le condizioni e i costi di accesso ai finanziamenti praticati dagli intermediari sono dello stesso ordine di grandezza delle imprese degli altri settori. Viceversa, la forte crescita dell'indebitamento e la bassa crescita del valore aggiunto agricolo rendono necessari incrementi sostenuti nella produttività per garantire la sostenibilità del debito.

Come aumentare la produttività

Al riguardo, recenti indagini mostrano che una maggiore produttività agricola si ha in presenza di un più elevato livello di integrazione verticale della fase di produzione agricola con i settori a valle nella filiera, di aziende di maggiori dimensioni e di una maggiore dotazione di capitale fisico e umano. Inoltre, nell'agricoltura italiana l'investimento pubblico in attività di ricerca e sviluppo e di assistenza tecnica e divulgazione è sub-ottimale e questo si riflette sullo stock di capitale fisico e sul livello del capitale umano. È su questo che bisogna agire per migliorare la produttività dell'agricoltura. •